



UFFICIO
PER LA PASTORALE
FAMILIARE

Diocesi di Imola

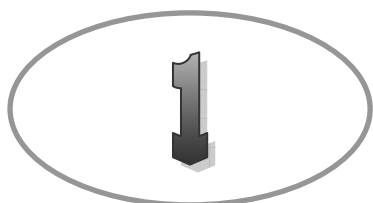
“La famiglia: il lavoro e la festa”

A Milano
dal 30 maggio
al 3 giugno 2012

con Papa Benedetto XVI
per riscoprire la famiglia
patrimonio di umanità

prepariamoci

insieme...



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE

MILANO 2012

A conclusione del VI Incontro Mondiale delle Famiglie, svoltosi a Città del Messico nel gennaio 2009, annunciata che il successivo appuntamento delle famiglie cattoliche del mondo intero con il Successore di Pietro avrebbe avuto luogo a Milano, nel 2012, sul tema "La Famiglia: il lavoro e la festa".

Desiderando ora avviare la preparazione di tale importante evento, sono lieto di precisare che esso, a Dio piacendo, si svolgerà dal 30 maggio al 3 giugno, e fornire al tempo stesso qualche indicazione più dettagliata riguardo alla tematica e alle modalità di attuazione.

Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana.

L'esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti.

Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico.

Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.

Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare.

L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale.

Auspico pertanto che già nel corso dell'anno 2011, XXX anniversario dell'Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, "magna charta" della pastorale familiare, possa essere intrapreso un valido itinerario con iniziative a livello parrocchiale, diocesano e nazionale, mirate a mettere in luce esperienze di lavoro e di festa nei loro aspetti più veri e positivi, con particolare riguardo all'incidenza sul vissuto concreto delle famiglie. Famiglie cristiane e comunità ecclesiali di tutto il mondo si sentano perciò interpellate e coinvolte e si pongano sollecitamente in cammino verso "Milano 2012". Il VII Incontro Mondiale avrà, come i precedenti, una durata di cinque giorni e culminerà il sabato sera con la "Festa delle Testimonianze" e domenica mattina con la Messa solenne.

Queste due celebrazioni, da me presiedute, ci vedranno tutti riuniti come "famiglia di famiglie". Lo svolgimento complessivo dell'evento sarà curato in modo da armonizzare compiutamente le varie dimensioni: preghiera comunitaria, riflessione teologica e pastorale, momenti di fraternità e di scambio fra le famiglie ospiti con quelle del territorio, risonanza mediatica.

Il Signore ricompensi fin d'ora, con abbondanti favori celesti, l'Arcidiocesi ambrosiana per la generosa disponibilità e l'impegno organizzativo messo al servizio della Chiesa universale e delle famiglie appartenenti a tante nazioni.

Mentre invoco l'intercessione della santa Famiglia di Nazaret, dedita al lavoro quotidiano e assidua alle celebrazioni festive del suo popolo, imparto di cuore a Lei, venerato Fratello, ed ai Collaboratori la Benedizione Apostolica, che, con speciale affetto, estendo volentieri a tutte le famiglie impegnate nella preparazione del grande Incontro di Milano.

Famiglia, lavoro, festa. Sono le tre parole del *tema per il VII Incontro mondiale delle Famiglie*. Formano un trionomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo «spazio» sociale e vive il «tempo» umano.

Il tema mette in rapporto la coppia di uomo e donna con i suoi stili di vita:

- ◆ il modo di vivere le relazioni (la famiglia),
- ◆ di abitare il mondo (lavoro)
- ◆ di umanizzare il tempo (festa).

Le catechesi sono articolate in tre gruppi, riguardanti in sequenza la famiglia, il lavoro e la festa e introdotte da una catechesi sullo stile della vita familiare. Esse vogliono illuminare l'intreccio tra l'esperienza della famiglia e la vita quotidiana nella società e nel mondo.

Struttura delle catechesi

Ordinario

A. Canto e saluto iniziale

B. Invocazione dello Spirito Santo

Proprio

C. Lettura della Parola di Dio

D. Catechesi biblica

E. Ascolto del Magistero

F. Domande per il dialogo di coppia e in gruppo

Ordinario

G. Un impegno per la vita familiare e sociale

H. Preghiere spontanee. Padre Nostro

I. Canto finale

Suggeriamo di utilizzare come catechesi, nel tempo di Avvento, “il segreto di Nazareth” del quale trascriviamo una possibile traccia con approfondimenti e indicazioni.

Inoltre, proponiamo alle famiglie di vivere un gesto di comunione e di testimonianza. Come ci ricorda il documento “Familiaris consortio”, la preghiera è parte della vita di ogni famiglia, collante per ogni unione.

E' una preghiera che ti chiediamo di compiere durante l'Avvento in preparazione al grande incontro del giugno 2012 con Papa Benedetto XVI a Milano.

La preghiera sarà accompagnata da un piccolo gesto, da fare in comunione con tutte le altre famiglie della Parrocchia (ognuno a casa propria) il giovedì sera, ponendo una piccola luce sul davanzale di una finestra dell'abitazione.



La luce vuole essere un segno visibile di una comunione vissuta e strumento per creare condivisione con altre famiglie che non hanno la fortuna di poter vivere un cammino di fede, ma che possono essere incuriosite dalla luce.

La preghiera diventa un'occasione per nuovi incontri e ci pone come testimoni in cammino verso Milano.

La proposta è molto semplice perché possa essere vissuta da tutti, si lascia alla libertà di ogni famiglia l'essere "creativi testimoni di fede".

"famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana"

BENEDETTO XVI

PREGHIERA DEL GIOVEDÌ in famiglia

Tutti Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Amen
Genitore Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo
Tutti Come era nel principio é ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

- Accensione del lumino.

si depone il lumino acceso sul davanzale.

- Preghiera di Avvento

Vieni, Signore Gesù, nei nostri cuori e aiutaci a **P**erdonare.

Vieni, Signore Gesù, nella nostra vita ed insegnaci ad **A**mare.

Vieni, Signore Gesù, nella nostra società e donaci il **C**oraggio di testimoniarti.

Vieni, Signore Gesù, nelle nostre famiglie e riempile di **E**ntusiasmo
 Maranathà, Principe della PACE

- Padre Nostro (da recitare insieme prendendosi per mano)

Genitore Il Signore ci benedica,
 ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tema della 1° catechesi “IL SEGRETO DI NAZARETH”

Il titolo della prima catechesi può stupire soltanto chi dimentica che Gesù, per imparare a vivere nella concretezza delle situazioni, ha scelto di vivere i suoi primi trent'anni di vita nel cuore di una famiglia.

La quotidianità e il silenzio della relazione domestica diventa così l'ambito in cui si rivela il mistero “dell'umiltà di Nazareth”. Anche oggi noi cresciamo “in una famiglia umana, dentro legami di accoglienza che ci fanno crescere e rispondere alla vita e a Dio. Il mistero di Nazareth – si legge nella riflessione della prima catechesi – è l'insieme di tutti questi legami: la famiglia e la religiosità, le nostre radici e la nostra gente, la vita quotidiana e i sogni per il domani... la nostra umanità è forgiata da una famiglia, con le sue ricchezze e la sua povertà”.

A. Canto e saluto iniziale



Dio si è fatto come noi

Dio s'è fatto come noi, per farci come lui.

Rit. Vieni Gesù, resta con noi, resta con noi!

Viene dal grembo di una donna, la Vergine Maria. **Rit.**

Tutta la storia l'aspettava: il nostro Salvatore. **Rit.**

Egli era un uomo come noi, e ci ha chiamato amici. **Rit.**

Egli ci ha dato la sua vita, insieme a questo pane. **Rit.**

Noi, che mangiamo questo pane, saremo tutti amici. **Rit.**

Noi, che crediamo nel suo amore, vedremo la sua gloria. **Rit.**

Vieni Signore, in mezzo a noi: resta con noi per sempre. **Rit.**

B. Invocazione dello Spirito Santo

Vieni, o Spirito
creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

Dolce consolatore,
dono del Padre
altissimo,
acqua viva, fuoco,
amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel
cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo
amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.
AMEN

C. Lettura della Parola di Dio



Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome (**Gv 1,11-12**).

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono

secondo la consuetudine della festa [...] Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (**Lc 2,40-41.51-52**).

D. Catechesi biblica

1. *Venne fra i suoi*. Perché la famiglia deve scegliere uno stile di vita? Quali sono i nuovi stili di vita per la famiglia di oggi circa il lavoro e la festa? Due passi biblici descrivono il modo con cui il Signore Gesù è venuto tra noi (**Gv 1,11-12**) famiglia umana (**Lc 2,40-41.51-52**) Il primo testo ci presenta *Gesù che abita in mezzo alla sua gente*: «Venne fra i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto. A quanti, però, lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome». La Parola eterna parte dal seno del Padre, viene tra la sua gente ed entra in una famiglia umana. Il popolo di Dio, che avrebbe dovuto essere il grembo accogliente del Verbo, si rivela sterile. I suoi non lo accolgono, anzi lo tolgono di mezzo. Il mistero del rifiuto di Gesù di Nazareth si colloca nel cuore della sua venuta tra noi. A coloro che lo accolgono, però, «ha dato il potere di diventare figli di Dio». Sotto la croce Giovanni vede realizzato ciò che proclama all'inizio del suo vangelo. Gesù, «vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava» (**Gv 19,26**) consegna alla madre il nuovo figlio e affida al discepolo amato la madre. L'evangelista commenta: «e da quell'ora il discepolo la accolse con sé» (**19,27**). Ecco lo «stile» che Gesù ci chiede per venire tra noi: *uno stile capace di accogliere e generare*.

Gesù domanda che *la famiglia sia luogo che accoglie e genera la vita in pienezza*. Essa non dona solo la vita fisica, ma apre alla promessa e alla gioia. La famiglia diventa capace di «accogliere» se sa preservare la propria intimità, la storia di ciascuno, le tradizioni familiari, la fiducia nella vita, la speranza nel Signore. La famiglia diventa capace di «generare» quando fa circolare i doni ricevuti, quando custodisce il ritmo dell'esistenza quotidiana tra lavoro e festa, tra affetto e carità, tra impegno e gratuità. Questo è il dono che si riceve in famiglia: custodire e trasmettere la vita, nella coppia e ai figli.

La famiglia ha il suo ritmo, come il battito del cuore; è luogo di riposo e di slancio, di arrivo e di partenza, di pace e di sogno, di tenerezza e di responsabilità. La coppia deve costruire l'atmosfera prima dell'arrivo dei figli. Il lavoro non può rendere deserta la casa, ma la famiglia dovrà imparare a vivere e a coniugare i tempi del lavoro con quelli della festa. Spesso dovrà confrontarsi con pressioni esterne che non consentono di scegliere l'ideale, ma i discepoli del Signore sono quelli che, vivendo nella concretezza delle situazioni, sanno dare sapore ad ogni cosa, anche a quello che non si riesce a cambiare: sono il sale della terra. In particolare, la domenica deve essere *tempo di fiducia, di libertà, di incontro, di riposo, di condivisione*. La domenica è il momento dell'incontro tra uomo e donna. Soprattutto è il Giorno del Signore, il tempo della preghiera, della Parola di Dio, dell'Eucarestia, dell'apertura alla comunità e alla carità. E così anche i giorni della settimana riceveranno luce dalla domenica e dalla festa: ci sarà meno dispersione e più incontro, meno fretta e più dialogo, meno cose e più presenza. Bisogna osservare com'è la nostra *dimora* e considerare lo stile del nostro *abitare*, le *scelte* che vi abbiamo fatto, i *sogni* che abbiamo coltivato, le *sofferenze* che viviamo, le *lotte* che sosteniamo, le *speranze* che nutriamo.

2. *Il segreto di Nazareth*. In questo villaggio della Galilea, Gesù vive il periodo più lungo della sua vita. Gesù diventa uomo: con il trascorrere degli anni attraversa molte delle esperienze umane per salvarle tutte: si fa uno di noi, entra in una famiglia umana, vive trent'anni di assoluto silenzio che diventano rivelazione del mistero dell'umiltà di Nazareth.

È il luogo per crescere in sapienza e grazia di Dio, nel contesto di una famiglia che accoglie e genera. «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui». Il mistero di Nazareth ci dice in modo semplice che Gesù, *la Parola che viene dall'alto*, il Figlio

del Padre, si fa bambino, assume la nostra umanità, cresce come un ragazzo in una famiglia, vive l'esperienza della religiosità e della legge, la vita quotidiana scandita dai giorni di lavoro e dal riposo del sabato, il calendario delle feste. Il «figlio dell'Altissimo» veste i panni della fragilità e della povertà, è accompagnato dai pastori e da persone che esprimono la speranza di Israele. Il mistero di Nazareth, però, è molto di più: è il segreto che ha affascinato grandi santi, come Teresa di Lisieux e Charles de Foucauld.

Infatti, in chiusura dell'episodio dice che Gesù «scese con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età (maturità) e grazia davanti a Dio e agli uomini». Ecco il mistero profondo di Nazareth: Gesù, la Parola di Dio in persona, si è immerso nella nostra umanità per trent'anni. Le parole degli uomini, le relazioni familiari, l'esperienza dell'amicizia e della conflittualità, della salute e della malattia, della gioia e del dolore sono diventati linguaggi che Gesù impara per dire la Parola di Dio. Donde vengono, se non dalla famiglia e dall'ambiente di Nazareth, le parole di Gesù, le sue immagini, la sua capacità di guardare i campi, il contadino che semina, la messe che biondeggia, la donna che impasta la farina, il pastore che ha perso la pecora, il padre con i suoi due figli. Dove ha imparato Gesù la sua sorprendente capacità di raccontare, immaginare, paragonare, pregare nella e con la vita? Non vengono forse dall'immersione di Gesù nella vita di Nazareth? Per questo diciamo che Nazareth è il luogo dell'umiltà e del nascondimento. La parola si nasconde, il seme scende nel grembo della terra e muore per portare come dono l'amore stesso di Dio, anzi il volto paterno di Dio. Questo è il mistero di Nazareth.

3. *I legami familiari.* Gesù vive in una famiglia segnata dalla spiritualità giudaica e dalla fedeltà alla legge: «I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa». La famiglia e la legge sono il contesto dove Gesù cresce in sapienza e grazia. La famiglia ebraica e la religiosità giudaica, una famiglia patriarcale e una religione domestica, con le sue feste annuali, con il senso del sabato, con la preghiera e il lavoro quotidiano, con lo stile di un amore di coppia puro e tenero, fanno comprendere come Gesù abbia vissuto a fondo la sua famiglia. Anche noi cresciamo in una famiglia umana, dentro legami di accoglienza che ci fanno crescere e rispondere alla vita e a Dio. Anche noi diventiamo ciò che abbiamo ricevuto. Il mistero di Nazareth è l'insieme di tutti questi legami: la famiglia e la religiosità, le nostre radici e la nostra gente, la vita quotidiana e i sogni per il domani. L'avventura della vita umana parte da ciò che abbiamo ricevuto: la vita, la casa, l'affetto, la lingua, la fede. La nostra umanità è forgiata da una famiglia, con le sue ricchezze e le sue povertà.

E. Ascolto del Magistero

La vita di famiglia porta con sé uno stile singolare, nuovo, creativo, da vivere e gustare nella coppia e da trasmettere ai figli affinché trasformi il mondo. Lo stile evangelico della vita familiare influisce dentro e oltre la cerchia ecclesiale, facendo riflettere il carisma del matrimonio, il comandamento nuovo dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Suggestivamente, *Familiaris Consortio n. 64*, ci esorta a riscoprire un volto più familiare di Chiesa con l'adozione di «uno stile più umano e fraterno di rapporti».

Stile evangelico della vita in famiglia

Animata e sostenuta dal comandamento nuovo dell'amore, la famiglia cristiana vive l'accoglienza, il rispetto, il servizio verso ogni uomo, considerato sempre nella sua dignità di persona e di figlio di Dio. Ciò deve avvenire, anzitutto, all'interno e a favore della coppia e della famiglia, mediante il quotidiano impegno a promuovere un'autentica comunità di persone, fondata e alimentata dall'interiore comunione di amore. Ciò deve poi svilupparsi entro la più vasta cerchia della comunità ecclesiale, entro cui la famiglia cristiana è inserita: grazie alla carità della famiglia, la Chiesa può e deve assumere una dimensione più domestica, cioè più familiare, adottando uno stile più umano e fraterno di rapporti. La carità va oltre i propri fratelli di fede, perché «ogni uomo è mio fratello»; in ciascuno, soprattutto se povero, debole, sofferente e ingiustamente trattato, la carità sa scoprire il volto di Cristo e un fratello da amare e da servire. Perché il servizio dell'uomo sia vissuto dalla famiglia secondo lo stile evangelico, occorrerà attuare con premura quanto scrive il Concilio Vaticano II: «Affinché tale esercizio di carità possa essere al di sopra di ogni sospetto e manifestarsi tale, si consideri nel prossimo l'immagine di Dio secondo cui è stato creato, e Cristo Signore al quale veramente è donato quanto si dà al bisognoso» (AA 8). [FAMILIARIS CONSORTIO, 64]

F. Domande per il dialogo di coppia e in gruppo

DOMANDE PER LA COPPIA



1. La nostra famiglia è luogo che accoglie e genera la vita in pienezza nelle varie dimensioni umane e cristiane?

2. Quali scelte facciamo perché la famiglia sia spazio per crescere in sapienza e grazia di Dio?

3. Che tipo di legami familiari, affettivi, religiosi nutrono la crescita della coppia e dei figli?

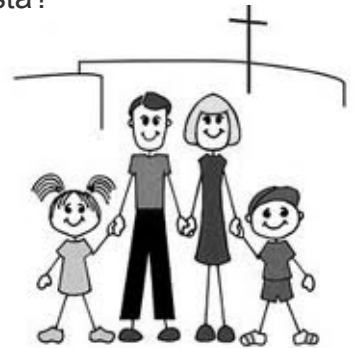
DOMANDE PER IL GRUPPO FAMILIARE E LA COMUNITÀ

1. Quali sono i nuovi stili di vita per la famiglia di oggi tra lavoro e festa?

2. Quali scelte e quali criteri guidano la nostra vita quotidiana?

3. Quali difficoltà comunicative e sociali si devono affrontare per fare della famiglia un luogo di crescita umana e cristiana?

4. Quali sono le difficoltà culturali che s'incontrano nel trasmettere le forme della vita buona e della fede?



G. Un impegno per la vita familiare e sociale

La preghiera del Giovedì (vedi pag.

H. Preghiere spontanee e "Padre Nostro".

I. Canto finale



Vivere la vita

Vivere la vita con le gioie e con i dolori di ogni giorno, è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino, è quello che Dio vuole da te.
Fare insieme agli altri la tua strada verso lui, correre con i fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita è generare ogni momento il paradiso: è quello che Dio vuole da te.
Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.
Una scia di luce lascerai.

Vi riportiamo qui di seguito alcuni strumenti utili alla riflessione in coppia e di gruppo

PER RIFLETTERE IN COPPIA E IN GRUPPO

Lo **stile di vita** della nostra famiglia traspare dall'utilizzo di tempi e spazi della vita familiare:

- a) com'è strutturato il nostro spazio abitativo (spazi personali, di coppia, di famiglia)? Quali sono i suoi confini con l'esterno (apertura o chiusura)? Quali spazi della casa manifestano concretamente ai nostri ospiti l'accoglienza? Quali spazi sentiamo particolarmente della coppia, dedicati al dialogo e all'intimità?
- b) Esiste una ritualità nella gestione dei tempi (condivisione dei pasti o di altri momenti della giornata)? Esiste una ritualità nella gestione della settimana? Quale equilibrio esiste tra il tempo dedicato al lavoro e il tempo per la famiglia?

La nostra **famiglia di origine** è un punto di partenza, così come Nazareth lo è stata per Gesù?

- a) Quali elementi (episodi, esperienze, stili) propri delle nostre famiglie di origine ci hanno insegnato l'accoglienza e l'apertura? Quali invece ci hanno lasciato intravedere il rischio del rifiuto e della chiusura?
- b) Quali novità riteniamo siano frutto della nostra attuale famiglia?

Uno sguardo allo **stile evangelico**:

- a) com'è possibile essere cristiani nella vita familiare? Quali fatiche viviamo come famiglia e nell'appartenenza a gruppi o comunità?
- b) Nella nostra esperienza di coppia e famiglia, abbiamo incontrato testimoni di vita condotta alla luce del Vangelo? Ci sono stati sposi che ci hanno trasmesso la gioia – pur nella fatica – per il cammino vissuto insieme?
- c) La quotidianità e la spiritualità possono trovare un equilibrio? È possibile nella nostra esperienza vivere una vita spirituale all'interno dei numerosi pressanti impegni di famiglia e di lavoro?

QUANDO IL CINEMA INCONTRA LA FAMIGLIA

In preparazione all'evento di Milano sono state preparate 11 schede scaricabili e stampabili di altrettanti film scelti per un percorso dedicato a Sale della comunità, gruppi familiari, singole persone che vogliono ritrovare sul grande schermo i temi delle catechesi di Family2012.

Un percorso cinematografico per parlare di famiglia, lavoro e festa, i temi stessi delle catechesi, testo base sul quale la chiesa universale è chiamata a prepararsi aspettando Milano, scritte a quattro mani dalla diocesi di Milano e il Pontificio Consiglio per la famiglia. Una selezione di film operata su diversi criteri tra cui il principale è che il film scelto racconti in modo esemplare un aspetto specifico di una specifica catechesi e rimandi parallelamente ad altri punti del testo ufficiale dell'Incontro. Per cavalcare la capacità insita nel cinema di suggerire riflessioni senza imporle, di raccogliere e mediare sguardi e sensibilità diversi, di farsi catalizzatore di momenti spontanei di socialità.

I film sono accompagnati, per una migliore comprensione, da schede ricche e approfondite, "cassette degli attrezzi" dove trovare strumenti di lavoro, arricchimento, riflessione o suggestione per chi decidesse di abbracciare l'iniziativa.

Per questa prima catechesi vi proponiamo il film "Io sono con te" di cui trovate una breve scheda; altro materiale potrà essere richiesto a noi o cercato sul sito www.family2012.com

IO SONO CON TE



di Guido Chiesa

con Nadia Khelifi (Maria), Rabeb Srairi (Maria adulta), Mustapha Benstiti (Giuseppe), Ahmed Hafiene (Mardocheo), Mohamed Idoudi (Gesù), Fadila Belkebla (Elisabetta), Djemel Barek (Zaccaria), Carlo Cecchi (Erode), Giorgio Colangeli (sapiente), Fabrizio Gifuni (sapiente), Denis Lavant (sapiente), Robinson Stevenin (sapiente), Jerzt Stuhr (sapiente)

Genere Drammatico
Produzione Italia 2010
Durata 102'

2000 anni fa nel villaggio di Nazareth, Maria e Giuseppe crescono Gesù in età, sapienza e grazia: la storia di una famiglia diventa la Storia dell'umanità.

LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA

“In questo villaggio della Galilea, Gesù vive il periodo più lungo della sua vita. Gesù diventa uomo: con il trascorrere degli anni attraversa molte delle esperienze umane per salvarle tutte: si fa uno di noi, entra in una famiglia umana, vive trent'anni di assoluto silenzio che diventano rivelazione del mistero dell'umiltà di Nazareth. Il ritornello che apre il brano delinea con pochi tratti il «segreto di Nazareth». E' il luogo per crescere in sapienza e grazia di Dio, nel contesto di una famiglia che accoglie e genera. «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui». Il mistero di Nazareth ci dice in modo semplice che Gesù, la Parola che viene dall'alto, il Figlio del Padre, si fa bambino, assume la nostra umanità, cresce come un ragazzo in una famiglia, vive l'esperienza della religiosità e della legge, la vita quotidiana scandita dai giorni di lavoro e dal riposo del sabato, il calendario delle feste”.

Una mamma mi ha parlato di Maria (scelto da Luigi Accattoli - 23 ottobre 2010)

«Mia moglie mi racconta l'incontro con una mamma, come lei, che le ha parlato di Maria come nessuno aveva mai fatto prima» di Guido Chiesa, regista, che narra la conversione sua e di sua moglie dalla quale è venuto il film «Io sono con te»

Stavolta la «parola» istruttiva la prendo dall'intervista del regista Guido Chiesa pubblicata da *Avvenire* il 19 ottobre con il titolo «Io da ateo a credente e il mio film su Maria». «Un giorno - racconta Guido - mia moglie mi ha raccontato un suo incontro. Quello con una mamma, come lei, che le ha parlato di Maria come nessuno aveva mai fatto prima. Per lei è stata quasi una folgorazione tanto che, tornata a casa, ne ha parlato subito con me. Ho pensato, come oggi molti credono di me, che fosse un po' "impazzita". Invece quello era solo il primo passo di un percorso che abbiamo iniziato insieme e che ci ha portato, tra l'altro, a pensare e realizzare *Io sono con te*. Abbiamo scoperto che non è vero che fede e ragione devono necessariamente entrare in collisione quando si parla di certi argomenti. Una fede trovata a cinquant'anni è diversa da quella nata in tenera età che io, devo ammetterlo, invidio. Ho deciso di fare un film su Maria per raccontare lo "scandalo" del Cristianesimo: che alla sua origine ci fosse una donna». È bello ogni racconto di conversione, ma questo è due volte bello perché mette all'origine del cammino una conversazione tra due mamme. Come un giorno quella di Maria ed Elisabetta.